

della redazione Cantone

1
Il territorio è fortemente urbanizzato a fondovalle. Lo sviluppo economico, sostengono in molti, va gestito e orientato. È d'accordo? E se sì, quali le misure?

2
Il forte traffico motorizzato del Sottoceneri è un problema che si trascina da anni, fra scelte sbagliate e cause esogene. Quali gli errori, a suo giudizio, e quali le soluzioni?

3
La manodopera frontiera è tutta 'dannosa'? Qual è il 'giusto' contingente per l'economia ticinese?

4
La scuola dell'obbligo ha bisogno di... (indichi tre proposte)

5
Contenimento della spesa pubblica. Da dove inizierebbe lei? Da quali settori e per quanti milioni?



Franco Marinotti

candidato al Consiglio di Stato per i Verdi liberali



Matteo Pronzini

candidato al Consiglio di Stato per MpS-Pc

1
Assolutamente d'accordo. Bisogna intervenire con Piani regolatori regionali o piani di quartiere e revisioni degli indici edificatori. Promuovere quartieri sostenibili, ovvero densificazioni di qualità con vantaggi ambientali/ecologici, economici e sociali. Mancano progetti concreti per la creazione di aree artigianali e industriali, e penso ad esempio alle Tre Valli, con accessi facilitati e connessioni a strutture di mobilità e servizi. Perché allora non deviare verso zone più consone le industrie e così sgravare il Mendrisiotto riqualificando un'area non proprio adatta a zona industriale? Questa è una scelta alternativa possibile, purché accompagnata da un attento monitoraggio sugli insediamenti ospitati anche eventualmente mediante acquisto di terreni da parte di enti pubblici o partenariati pubblici e privati. Mi risulta che l'Usi abbia sviluppato in questo senso progetti di gestione urbanistica del territorio. Dove sono, perché la politica non ne parla adesso che il Gran Consiglio sta discutendo di pianificazione del territorio?

2
Una pianificazione non ottimale del territorio e strutture collegate a una progettualità senza visioni d'insieme sono fattori determinanti di una mobilità problematica. Questo ha avuto come effetto il perdurare di una modalità di spostamento caratterizzata dall'utilizzo incondizionato dell'automobile privata con un indice di modal split ancora di circa 90:10 rispetto al resto della Svizzera. Uno studio più approfondito ed un monitoraggio più attento, avrebbero da tempo dovuto condurre all'elaborazione di una nuova proposta di Piano della mobilità cantonale, sia interna sia verso l'esterno, nella quale finalmente inserire e rendere effettivamente risolutivi i progetti quali il Tram Lugano e il potenziamento di mezzi pubblici su rotaia e su gomma.

3
La manodopera frontiera non è dannosa se garantisce all'economia l'accesso a risorse specializzate o momentaneamente non reperibili. Lo diventa invece se il cantone, per via di una politica di accettazione indiscriminata e disorganizzata di aziende estere sul territorio, ne diventa artefice subendone i noti problemi di

dumping e sostituzione. Il proliferare di aziende le cui maestranze frontaliere superano percentuali del 70% è inaccettabile e crea pesanti distorsioni a danno del mercato del lavoro indigeno. Questo risultato è frutto della politica cantonale e dei Comuni avidi di potenziali risorse fiscali che hanno svenduto il territorio e ora ne pagano le conseguenze. Non è dunque una questione di contingenti, quanto di comportamenti imprenditoriali uniti a strategie di selezione più attente e attive da parte del Cantone, ad esempio mediante acquisto da parte dello stesso di terreni da poter concedere con maggior forza contrattuale nel rispetto delle aspettative, quali per esempio la fissazione di obiettivi di sviluppo economico che contemplino percentuali come limite di guardia da non superare di manodopera frontiera sul totale degli impieghi per non svantaggiare imprese locali.

4
La scuola dell'obbligo, e mi riferisco in particolare a quella secondaria, deve garantire un'elevata qualità di apprendimento ed insegnamento. La selezione è necessaria e porta eccellenza e sarebbe auspicabile mettere in piedi sistemi che diano possibilità di recupero per i più deboli in un'ottica di dare accesso alla formazione superiore. Per evitare un sistema a due velocità o uno perfettamente uniforme, che penalizzerebbero una parte della popolazione scolastica, possono essere introdotti in modo sistematico aiuti come il "tutoring" per gli allievi più deboli. Infine gli insegnanti sono sempre più confrontati con difficoltà effettive di gestione di casi problematici e necessitano di un sostegno mirato.

5
Più che rispondere su quali settori e quanti milioni di tagli, penso invece ad una conversione delle ancora abbondanti politiche di concessioni indiscriminate di sussidi a vari livelli, in ambito sociale e non solo, oggetto di continui ed incontrollati abusi e sprechi di risorse con l'attivazione di più attuali programmi basati su criteri d'incentivazione. Ciò anche mediante l'utilizzo di una fiscalità mirata moderna efficiente, efficace ed ecologica. In un periodo congiunturalmente difficile l'economia va alimentata liberando risorse per investimenti e crescita.

1
Certo. Lo sviluppo economico nelle sue diverse sfaccettature (sviluppi settoriali, formazione, condizioni contrattuali per il personale ecc.) deve essere oggetto di una discussione politica che coinvolga la società nel suo insieme. Vi sono delle ragioni urbanistiche ed ambientali ma soprattutto delle ragioni quantitative: la nostra società è composta nella sua stragrande maggioranza (oltre 80%) di salariate e salariati, cioè persone che, per poter vivere, devono lavorare, cioè vendere la propria forza-lavoro su quello che viene chiamato il mercato del lavoro... I partiti di governo in questi 4 anni non hanno fatto nulla per impedire l'estendersi del dumping salariale. Anzi vi hanno contribuito promuovendo contratti normali a 3'000 franchi e bloccando la messa in votazione dell'iniziativa popolare dell'MpS "Basta con il dumping salariale in Ticino".

2
La mancanza di un efficiente trasporto pubblico accessibile finanziariamente a tutte le fasce della popolazione. Anche su quest'aspetto i partiti di governo hanno la loro responsabilità avendo ridotto i contributi ed i finanziamenti per il trasporto pubblico e rifiutato le proposte di concedere l'utilizzo gratuito dei mezzi di trasporto pubblico a specifiche fasce di popolazione. Noi riteniamo che il trasporto pubblico debba essere gratuito e che a pagare i costi dei trasporti debbano essere coloro che il traffico lo generano: centri commerciali, aziende ecc. Ma, come abbiamo visto, persino una modesta proposta come quella di Zali è stata rintuzzata dal padronato con il sostegno attivo di buona parte dei partiti. E Zali, spaventato dal proprio iniziale coraggio, ha pensato bene di fare marcia indietro. Proprio un coraggioso!

3
Quanto sta succedendo in queste settimane in numerose aziende ticinesi dimostra che ciò che è dannoso è la politica padronale di attacco ai salariati (svizzeri, residenti o frontaliere) e alle loro condizioni salariali e più in generale di lavoro. Il padronato in questi anni ha cercato di dividere i salariati al fine di poter mantenere ed aumentare i propri profitti per gli azionisti e proprietari. Si è iniziato con gli accordi bilaterali, poi con il dumping di Stato (salari minimi

di 3'000 franchi), l'esplosione del lavoro temporaneo ed ora siamo ai tagli salariali. Contro questa politica padronale bisogna opporsi e resistere tutti assieme senza distinzione di sorta. Oggi costoro vengono a dirci che "siamo tutti nella stessa barca" (come ci ha ancora ricordato nei giorni scorsi Franco Ambrosetti, presidente Camera Commercio e membro del Cda della Exten di Mendrisio). Certo i lavoratori sono tutti nella stessa barca (che comincia a far acqua), mentre il padronato naviga su comodi, sicuri e lussuosi yacht!

4
La scuola dell'obbligo ha bisogno di una radicale diminuzione del numero di allievi per classe (un primo passo potrebbe essere quello di portare il massimo a 20 o a 18), di una riorganizzazione delle griglie orarie e dei programmi (in particolare operando delle scelte sulle lingue: studiarne di meno ma meglio, soprattutto potenziando l'italiano e la lettura), una riqualificazione salariale e professionale degli insegnanti (prioritario: aumento cospicuo dei salari per gli insegnanti di scuola elementare e dell'infanzia e diminuzione delle ore di insegnamento per tutti). Per cominciare non sarebbe male iniziare con queste cose. In ogni caso nessuna riforma della scuola sarà credibile e seria se non fondata su un aumento massiccio delle risorse finanziarie. E questo non lo si può fare sostenendo la road map o il principio del freno all'indebitamento come continua a fare il capo del Decs.

5
Da nessuna parte: direi che la spesa pubblica non va contenuta ma ampliata per quantità e migliorata per qualità. Con molto orgoglio posso dire di essere stato l'unico dei novanta deputati al parlamento cantonale ad essermi opposto sistematicamente ad ogni proposta di taglio della spesa pubblica e alla legge sul freno all'indebitamento (tutti i partiti ne hanno invece condiviso il principio, anche coloro che, non d'accordo su aspetti di dettaglio, si sono opposti alla legge). Oggi è fondamentale poter investire e mettere a disposizione maggiori risorse finanziarie nel settore della scuola, della sanità e della socialità, dello sviluppo economico, per combattere la disoccupazione. Non dimentichiamo che i soldi ci sono e che bisogna andare a prenderli attraverso una forte leva fiscale.



Nuovo sistema tributario dal 2017

TI-PRESS

Frontalieri, rassicurati i Comuni italiani

Apertura di credito dalle tre associazioni dei quattrocento Comuni italiani di frontiera e dai sindacati lombardi e ticinesi al governo Renzi, dopo che, lo scorso lunedì a Milano, Italia e Svizzera hanno firmato l'accordo in materia fiscale, che dovrebbe rappresentare la fine del segreto bancario, il principale ostacolo alla lotta contro l'evasione fiscale internazionale. Accordo che comprende anche la tassazione dei 60mila frontalieri occupati in Ticino e la specificità di Campione d'Italia. I rappresentanti dei Comuni italiani di frontiera e

dei sindacati dei frontalieri l'altroieri pomeriggio a Palazzo Cernezzini hanno partecipato all'incontro fra la Commissione speciale per i rapporti con la Confederazione elvetica e il caponegoziatore della delegazione italiana, Vieri Ceriani che ha tenuto a rassicurare: il governo si è impegnato con i Comuni a utilizzare la quota italiana sulla tassazione dei frontalieri per garantire il trasferimento di fondi equivalente ai ristorni sino ad ora erogati dalla Svizzera. Mentre per i frontalieri, pur tassati in Svizzera che in Italia, non ci sarà

un aggravio delle imposte. Vieri Ceriani ha confermato che gli accordi entreranno in vigore nel 2017 e che la tassazione dei frontalieri occupati in Svizzera sarà estesa anche per coloro che lavorano in Francia, Austria e San Marino. «Da parte nostra continueremo a vigilare sull'evoluzione degli accordi, in particolare sulle azioni che saranno intraprese da governo e parlamento italiani» ha affermato la presidente della Commissione speciale per i rapporti con la Confederazione elvetica, Francesca Brianza. **M.M.**